

**DIFFERENZIALE MONTAGNA** - La riforma in cantiere lascia l'amaro in bocca al Veneto

# Federalismo sanitario rischioso senza i correttivi territoriali

# Amico del Popolo

LA PROVINCIA

DI BELLUNO

14 novembre 2010

Il federalismo fiscale come finanzierà la sanità? Ne discutono in tanti (sabato 13 novembre anche all'assemblea nazionale dei Comuni italiani a Padova), ma per ora senza punti di riferimento. In cantiere ci sono due scenari. Li si può riassumere con un duplice interrogativo.

Al "patto per la salute" si assegnerà un "budget" complessivo pari alla spesa media pro-capite per fasce d'età calcolata su una rosa di Regioni virtuose?

Oppure, con non poche difficoltà, verranno considerati ulteriori parametri - per esempio i correttivi territoriali da cui discende anche il cosiddetto "differenziale montagna" - che porteranno a una più articolata distribuzione della torta fra le Regioni?

Non è un dilemma - questo o quel metodo - irrilevante. Né tantomeno una questione teorica, né un approccio rispetto al quale, come cittadini, restare indifferenti...

*Continua a pagina 3*

# Dalla prima pagina

...Il nodo è di grande importanza.

Il Veneto e per la loro parte i "suoi" territori montani, come la provincia di Belluno, camminano sul filo del rasoio. A prescindere, beninteso, dall'odierno precario stato di salute della sanità regionale sulla quale si attendono di conoscere le pagine chiarificatrici del Libro bianco promesso dal presidente della Regione, Luca Zaia.

Lo schema di federalismo sanitario uscito dal Consiglio dei ministri ("L'Amico del Popolo" n. 56) non ha avuto l'intesa della Conferenza delle Regioni. Pertanto i tempi attuativi, sia pure di un mese, si allungano.

L'impianto propende chiaramente per la prima opzione: spesa media pro-capite per fasce d'età calcolata su una rosa di Regioni virtuose (fra loro difficilmente potrà esserci il Veneto).

Sui banchi del Consiglio regionale, a Venezia, il campanello d'allarme è già suonato. Le simulazioni che circolano sul riparto possibile, una volta che sarà avviata la macchina del federalismo fiscale, lasciano ai veneti l'amaro in bocca.

Sul metodo dei costi standard che disciplinerà il fondo sanitario e sul suo impatto in ambito veneto, il segretario regionale alla Sanità, Domenico

Mantoan, era stato esplicito: «Spero almeno che la nostra Regione non abbia a rimmetterci», aveva confessato il manager davanti alla commissione Sanità che gliene chiedeva conto rispetto alla condizione attuale nella quale il Veneto risulta, ahinoi, sottofinanziato.

Ora uno studio, fresco di stampa, chiarisce con un po' di cifre le prospettive che si vanno delineando. «I numeri del federalismo in sanità», è il titolo di un'indagine condotta dal Cerm sulla base dei valori di spesa pro-capite per fascia d'età assunta come "valore standard" del fabbisogno sanitario per quella specifica classe demografica.

A livello Paese, da questi calcoli basati su un massimo di 5 Regioni virtuose e 21 fasce d'età scaturisce che le risorse assorbite nel 2009 sarebbero state inferiori di circa il 5,2 per cento passando dai 110 miliardi di euro del "patto per la salute" a poco meno di 105 miliardi di euro.

Per il Veneto, sul consuntivo 2009 di 8,8 miliardi di euro, si tratterebbe di risparmiare da 300 a 450 milioni di euro. Una cura dimagrante destinata a riverberarsi anche sulle Ulss di montagna, ma difficilmente sostenibile. Per questo motivo la discussione sulla riforma non è nient'affatto accademica.

Maurizio Busatta